

## TENDENZE

**HARRY POTTER E I BARBARI****A DIECI ANNI DALL'ARRIVO DEL MAGHETTO  
DOVE VA LA LETTERATURA PER RAGAZZI?**

di Fernando Rotondo

*Il mondo è andato avanti.  
(Stephen King, La Torre Nera)*

Questo scritto prende le mosse da un decennale, l'arrivo in Italia del primo volume di *Harry Potter* nel 1998 (in Gran Bretagna esce l'anno prima), che coincide con il ventesimo anniversario di questa rivista, con l'ambizione di gettare uno sguardo in avanti per tentare di rispondere alla domanda: dove va la letteratura per ragazzi? Con il rischio di concludere con un altro punto interrogativo.

Negli ultimi venti anni la letteratura per l'infanzia italiana conosce due rivoluzioni. La prima – preceduta dalla grande svolta degli anni Sessanta del Novecento che simbolicamente e riassuntivamente si incentra in due grandi scrittori, Lindgren e Rodari<sup>1</sup> – si sviluppa nei successivi anni Ottanta, anche qui avendo come segnali di riferimento due stelle come Dahl e Pizzorno. Sinteticamente si possono ricordare lo sviluppo delle collane e dei tascabili, l'impetuosa crescita della letteratura infantile e giovanile, la pubblicazione dei libri dei maggiori autori stranieri, l'affermazione di nuovi scrittori italiani, la fioritura di studi e ricerche, l'aumento delle cattedre universitarie, la nascita di riviste specializzate come "Liber" e "Sfogliolibro", che non a caso ha come sottotitolo "La biblioteca dei ragazzi" e accompagna e promuove intenzionalmente il fenomeno dell'apertura e della diffusione delle sezioni ragazzi delle biblioteche pubbliche nate per volontà e iniziativa autonome di bibliotecari/e.<sup>2</sup>

Il boom della letteratura per l'infanzia in Italia sembra una locomotiva lanciata a tutta velocità. Poi nel 1998 arriva *Harry Potter e la pietra filosofale* e tutto cambia di nuovo, o almeno comincia a cambiare. Non si vuol dire *propter hoc*, ma semplicemente *post hoc*. In ogni caso, intorno a quella data si esaurisce una spinta iniziata 10-15 anni prima e che si può così riassumere oggettivamente: i ragazzi fra i cinque e i tredici anni lettori (di almeno un libro non scolastico all'anno) calano dal 71% nel 1997 al 66% nel 2006 (Indagine Doxa Junior 2006) con una perdita secca di mezzo milione di lettori.<sup>3</sup> Ma è anche vero che in quegli anni gli italia-

ni, tutti, grandi e piccoli, smettono di leggere: secondo l'Istat la percentuale di lettori fra il 1995 e il 2006 rimane inchiodata al 43,8%.<sup>4</sup> Tutta colpa di Harry Potter? O c'è qualcos'altro?

Certo è che il cambiamento è radicale, perché indica una svolta di direzione irreversibile più che una tendenza momentanea. Ed è repentina. L'editoria per ragazzi è accusata di rinunciare a svolgere un ruolo di responsabilità culturale e formativa attraverso la pubblicazione di libri di qualità (soprattutto tascabili e in collane ben identificabili dal lettore) a favore di una produzione ipertrofica, che mira direttamente e incessantemente a sempre più alti profitti, inseguendo il best-seller, con l'occhio puntato sull'acquirente/consumatore anziché sul lettore da formare e coltivare. Secondo quel fenomeno mondiale che André Schiffrin ha definito come "americanizzazione" e "francesizzazione" dell'editoria.<sup>5</sup>

*James Bond a Casablanca*

Su quella sorta di "fantasy posmoderno",<sup>6</sup> si sa, opinioni e giudizi sono contrastanti.<sup>7</sup> Negativi quelli autorevoli di Leopold Bloom, Antonio Faeti, Jacques Zipes, l'allora cardinale Ratzinger; positivi quelli non meno autorevoli di Stephen King, Umberto Eco, persino di un critico poco accomodante come Goffredo Fofi. Il quale, nella recensione del citato *Contare le stelle*, commentando l'elenco dei "classici del futuro" stilato dai curatori dello stimolante volume, si è chiesto: "perché no, il best-seller *Harry Potter*, il primo".<sup>8</sup> Harry Potter un classico? Lo si vedrà fra 10-20 anni.

A questo proposito, Carla Benedetti fa un'osservazione e pone una domanda che stuzzicano l'interesse: leggere *Harry Potter* "è come entrare in una catena empatica gigantesca, condividere pensieri ed emozioni con centinaia di milioni di menti, di età, sesso, cultura e lingue diverse. Che effetto avrà un libro come questo sul



futuro incerto dell'umanità? [...] chissà come reagirà la generazione cresciuta con il piccolo mago".<sup>9</sup> Forse aiuta a rispondere un recentissimo libro della francese Isabelle Cani,<sup>10</sup> che contrappone Harry Potter a Peter Pan, ovvero il principio di realtà contro il principio di piacere, la necessità di crescere, maturare, diventare grandi contro il sogno e l'illusione di rimanere sempre bambini. In questo senso il maghetto britannico è più vicino a Pinocchio, al burattino toscano che corre sempre per diventare un ragazzino, come del resto conferma indirettamente ma non casualmente la stessa Rowling in una delle sue rare interviste: "[Harry] è sempre stato un bambino che volevo rendere maturo. E alla fine è un uomo giovane ma un uomo [...] il protagonista cresce [e] i lettori sono diventati adulti con [lui]".<sup>11</sup>

A questo punto potrebbe aprirsi un vertiginoso percorso di citazioni e accostamenti, rimandi e rimbaldi che mette in fila e collega la recensione a *Harry Potter o l'anti Peter Pan* fatta da Fabio Gambaro,<sup>12</sup> che osserva come la Rowling utilizzi il modello dei romanzi di magia di Anthony Horowitz (*Villa Ghiacciaossa*). Il quale, a sua volta, dichiara che i romanzi di Fleming sono "fiabe per adulti" e che James Bond "può essere capito e apprezzato soltanto nel contesto del mito e della leggenda", come Re Artù e Robin Hood, perché è un archetipo, il "mito potente" e in questo caso moderno dell'"eroe ragazzino", come Harry Potter, "il solo altro fenomeno editoriale paragonabile, sia in termini di vendite che di successo mondiale": perché entrambi hanno a che fare "con il bambino che è in ognuno di noi".<sup>13</sup> E qui potrebbe intervenire Umberto Eco, che già si era occupato dell'Agente 007,<sup>14</sup> a spiegare, come ha fatto recentemente, che in *Casablanca*

gli archetipi ci sono tutti [...] è la citazione di mille altri film [...] non è un film, è tanti film, un'antologia [...] in esso si dispiegano per forza quasi tellurica le Potenze della Narratività allo stato brado [...] Quando tutti gli archetipi irrompono senza decenza, si raggiungono profondità omeriche. Due cliché fanno ridere. Cento commuovono.<sup>15</sup>

Anche nella saga di Harry Potter ci sono tutti i *topoi*, tutti gli archetipi, tutti i cliché della letteratura per l'infanzia, della fiaba e del *fantasy*, dell'*horror* e del giallo, dall'Orfanello maltrattato ma destinato a un fulgido destino al collegio/scuola da dove si scappa ma dove si cresce, senza dimenticarne nessuno. Quello che è stato rimproverato come mancanza di originalità, come catalogo degli stereotipi e del *déjà vu*, in realtà si rivela con la forza magmatica di un Repertorio della Narrabilità per l'infanzia e l'adolescenza. Ma queste forse sono soltanto le abituali cosiddette "stupidaggini postmoderne" care a chi scrive.

### L'immaginario tra HP e 3MSC

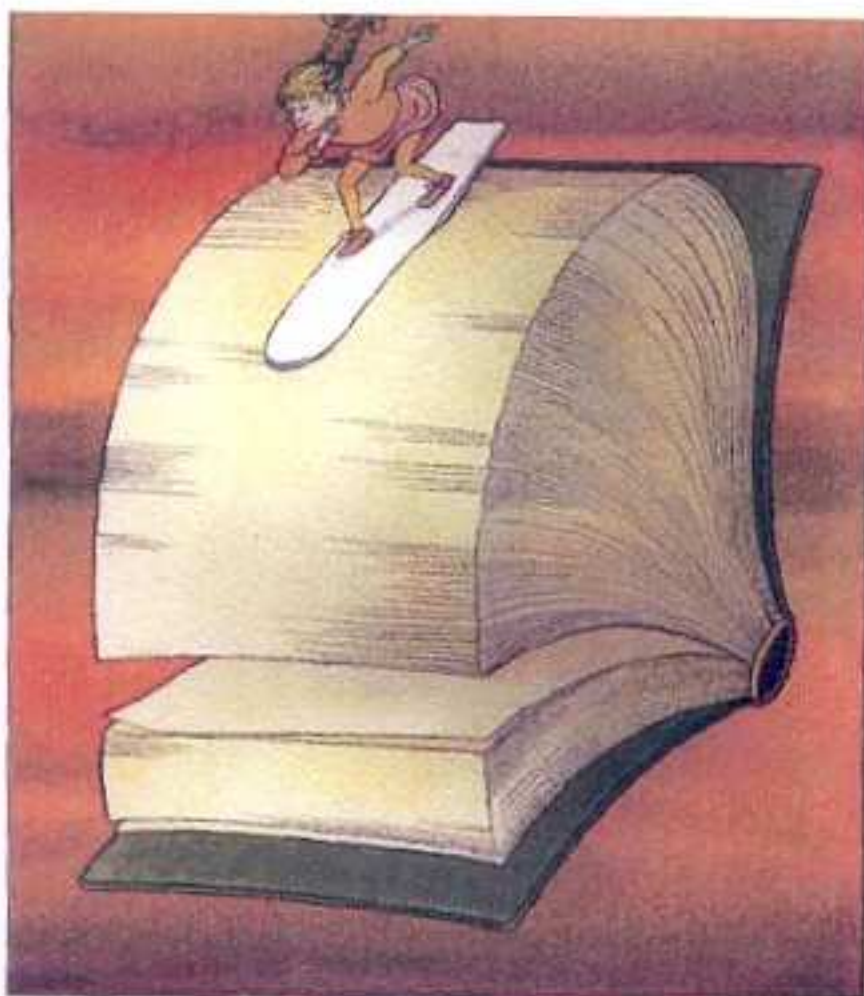
La fase della narrativa e dell'editoria per ragazzi che si apre con Harry Potter è caratterizzata da (spesso accu-



Le illustrazioni di questo articolo sono di Cecco Marinello e sono tratte da *C'è un libro* (De Agostini - Biblioteca comunale A. Lazzarini di Prato, 2006)

sata di) una produzione in cui predominano i grossi volumi *fantasy*, la serialità (mai meno di tre, come dicono in America), i *cross-over* ossia i romanzi intergenerazionali buoni per adolescenti e adulti, la ricerca ossessiva del best-seller (quasi sempre annunciato e molto difficilmente realizzato). Il *j'accuse* punta il dito contro una iperproduzione che privilegia il mercato a scapito della qualità, della ricerca, dell'innovazione, della sperimentazione; che dismette ogni politica di progetto e mette fuori catalogo i buoni libri, i classici contemporanei, ma non abbastanza remunerativi; che insegue il modello di successo ripetendolo in una serie pressoché infinita di cloni, di simil-pseudo-Harry Potter, che via via ha ucciso i tascabili e le collane che avevano rappresentato la punta di diamante della lettura giovanile negli anni precedenti; che frastorna con i suoi grandi numeri bibliotecari, insegnanti, librai, mediatori e promotori di lettura, ora in difficoltà a orientarsi e quindi a orientare i giovani lettori verso i buoni libri; che vuole consumatori di "pezzi" e di "eventi" letterari prima che lettori di libri. Diversi e autorevoli studiosi si sono fatti interpreti di questo disagio. Walter Fochesato, avviando un acceso dibattito, ha ben argomentato i motivi sopra accennati e ha parlato con tono vibrato di "grado zero" della lettura, di "pantano" in cui si muove il lettore.<sup>16</sup> Silvia Blezza Picherle nell'introduzione a un ricco volume collettivo rimpiange "la grande rivoluzione copernicana" degli anni Ottanta ed esprime tutte le sue perplessità di fronte "ad una sorta di silente ma pericolosa involuzione", ad una "crisi di stagnazione e di creatività", a un "appiattimento delle idee e [...] abbassamento del livello della scrittura"; tutti temi che riprende e sviluppa





nel saggio conclusivo dove, tra l'altro, scrive che "il pericoloso connubio tra iperproduzione e omologazione fa sì che i libri per ragazzi perdano gran parte della loro ricchezza formativa, poiché finiscono con il limitare e impoverire l'immaginario infantile e giovanile".<sup>17</sup> Già, l'immaginario, sul quale varrà la pena di tornare. Infine, vale anche la pena di riprendere gli argomenti e i dati dell'ampio e documentato saggio di Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi sulla criticità della attuale situazione, a seguito di un complesso processo di riconfigurazione del rapporto tra produzione e mercato, con segnali di crisi proprio "in un punto di equilibrio critico che si è determinato fra un'offerta che prosegue con forti performance a livello quantitativo [...], la qualità dei progetti culturali e industriali che la supportano e il quadro complessivo della lettura infantile e giovanile, [...] a fronte di dati di mercato che peraltro risultano tuttora interessanti per i competitori economici".<sup>18</sup> Insomma, il contrasto tra quantità e valore della produzione, tra rialzo dei numeri e ribasso della qualità è motivo di forte lamento. Questo aspetto di criticità viene successivamente aggravato, almeno nella percezione di osservatori e analisti, anche se relativamente a un'altra fascia d'età, quando dopo *Harry Potter* un altro best-seller irrompe fragorosamente sul mercato italiano con centinaia di migliaia di copie vendute, con *sequel*, con imitatori ed epigoni: *Tre metri sopra il cielo* di Federico Moccia. Uscito a spese dell'autore nel 1992, poi circolato in fotocopia tra i giovani romani, infine approdato trionfalmente nientemeno che alla Feltrinelli nel 2004. Si apre allora la caccia al lettore cosiddetto "giovane adulto" nella quale si distingue l'editore Fanucci con la collana "Tweens", che pubblica anche alcuni romanzi interessanti, alcuni anche con buoni riscontri di vendita e gradimento tra i lettori. Il fenomeno, del resto, nasce in America e ne è una spia il notevole successo anche

italiano della quadrilogia di Stephenie Meyer che inizia con *Twilight* edito da Fazi nel 2006. A proposito di un fenomeno così complesso e intrigante, chi scrive ha parlato di *romanzi di (de) formazione*, "dove la realtà non è da conoscere e capire, ma solo da sognare per illudersi e stordirsi".<sup>19</sup>

### *Baricco, una metafora narrativa*

Se questo è lo stato delle cose oggi, possiamo provare a chiederci "dove stiamo andando", per capire la qual cosa forse dobbiamo prima capire non tanto "da dove veniamo", quanto "da cosa ce ne stiamo scappando", come suggerisce Alessandro Baricco.<sup>20</sup> Si può, appunto, formulare una ipotesi basata sulle suggestioni suscitate dalla lettura de *I barbari. Saggio sulla mutazione*,<sup>21</sup> non perché Baricco sia la bocca della verità, ma perché usa e offre alla riflessione una metafora narrativa utile, oltre che affascinante, per raccontare che cosa sta capitando (ne ha parlato molto male, ad esempio, Giulio Ferroni,<sup>22</sup> ma anche molto bene Claudio Magris).<sup>23</sup> Baricco avanza la fascinosa tesi che stanno arrivando, anzi sono già arrivate le "orde barbariche" di mutanti, pesci con le branchie, esseri umani di nuovo tipo sul piano culturale, antropologico e addirittura genetico. Sta avvenendo una Grande Mutazione, paragonabile forse a quanto accadde con l'Illuminismo e poi con il Romanticismo. Ad esempio, Beethoven oggi rappresenta uno dei baluardi della nostra civiltà assediata dai barbari che non leggono libri e non ascoltano la buona musica. Eppure, durante la prima esecuzione della *Nona sinfonia*, il 7 maggio 1824 a Vienna, metà degli spettatori si alzarono e uscirono dalla sala (almeno così racconta Baricco), forse perché capivano meglio e gradivano di più i nuovi Rossini e Strauss, più lievi e piacevoli. La *Nona* e i romanzi erano le bandiere innalzate dai barbari di allora, lettori di romanzi, mentre i nuovi barbari oggi sono quelli che non leggono i romanzi che leggiamo noi (civiltà) o addirittura non leggono. Noi oggi che amiamo la *Nona* e leggiamo romanzi ci sentiamo assediati dai barbari/mutanti, e contemporaneamente siamo anche noi un po' mutanti dentro la mutazione che ci muta ogni giorno, la subiamo e la agiamo al tempo stesso. Baricco porta qualche esempio di questa avanzata dei barbari: i ragazzi che non leggono, le grandi catene librerie, i *fast food*, i *reality show*. Guardiamo per un momento la mutazione che avviene nel campo dell'editoria: è evidente il rapporto tra società che muta, racconto della società che muta, diagnosi su editoria, cultura, letteratura e critica letteraria, anche per ragazzi. Così è facile pervenire a una equazione molto "semplice" (o semplicistica): "commercializzazione spinta uguale perdita dell'anima",<sup>24</sup> che equivale a quella perdita della qualità, uccisa dal mercato, di cui prima si è parlato a proposito dell'editoria per ragazzi. In proposito scrive Baricco:



quando percepiamo un'evidente perdita di anima, li stanno lavorando, sotto la superficie di un'apparente barbarie, eventi di natura diversa [...]: commercializzazione spinta, linguaggio moderno, scelta della spettacolarità, innovazione tecnologica, scontro fra potere vecchio e nuovo.<sup>25</sup>

È significativa la specularità delle immagini usate da Baricco quando scrive di "rovine che si è lasciato dietro il passaggio di un'orda barbarica"<sup>26</sup> e da Francesca Lazzarato quando, a proposito di libri per giovani adulti parla di "collane del passato ormai simili a paesaggi bombardati".<sup>27</sup>

### *Cercare la qualità nel mercato*

Per concludere, torniamo a quell'immaginario più volte sfiorato. In un articolo sul bullismo, Marco Lodoli, scrittore e insegnante, ha scritto che nelle scuole superiori arrivano bambini travestiti da teppisti che si sono già bevuti milioni di ore di televisione: "Il problema di fondo sta tutto nell'immaginario che li nutre e li cresce".<sup>28</sup> Quanto all'immaginario femminile, in particolare, vale la pena seguire la ricerca di Loredana Lipperini in *Ancora dalla parte delle bambine*,<sup>29</sup> che riprende e prosegue il saggio ormai storico *Dalla parte delle bambine* (1973) di Elena Gianini Belotti, che non a caso firma la prefazione del nuovo libro.

L'autrice, tra le altre cose, introduce e spiega il concetto di *entry point*, cioè il punto di ingresso alla marca, al qua-

le lavora il marketing per abbassare l'età del target e che è strettamente collegato al *tweening* (ossia l'adolescenza retrodatata), che sostanzialmente significa che "i temi, i prodotti, i programmi televisivi rivolti apparentemente ai quattordicenni vengono in realtà fruiti dai bambini di otto anni".<sup>30</sup> L'abbassamento dell'età di ingresso al consumo si applica anche alle riviste giovanili: "in sostanza, alle dodici-quindicenni ci si riferisce come se fossero ventenni, e alle bambine di 5-10 anni come se fossero già alle medie".<sup>31</sup> Per esemplificare, la Lipperini prende il numero di settembre 2006 di "Top girl", sulla cui copertina campeggia Paris Hilton accanto allo strillo "Scopri quanto sei HOT con il SEX TEST". Nello stesso numero a una pagina dove si consiglia la lettura di *La tigre in vetrina* di Alke Zee (tra l'altro un libro straordinario, un vero classico contemporaneo), presentato come narrativa per bambini, segue nella pagina successiva la cruda risposta della dottoressa Rossella Nappi alla domanda, altrettanto cruda, di una lettrice sul sesso orale.<sup>32</sup>

L'immaginario che conta, secondo Lodoli, quello che nutre e cresce i piccoli barbari/mutanti, i pesciolini che mettono le branchie, qui si aggira fra libri in vetrina e *fellatio*. Di fronte agli assediati che dicono che "il mercato uccide la qualità", Baricco offre una ricetta piccola piccola, certamente non nuova, l'unica esistente secondo chi scrive: *cercare e trovare la qualità nel mercato*. Anche se lui lo dice un po' meglio, sporgendosi sull'orlo della Grande Muraglia cinese, dove i barbari e la mutazione che avanza si vedono meglio:



## CLASSICI DEL FUTURO?

Il buono c'è e chi cerca trova. Proviamo allora a indicare una ventina di titoli recenti. Forse non entreranno davvero nella lista aurea dei classici del futuro, anche se qualcuno potrebbe; ad esempio, si potrebbe scommettere su *Oh, boy*, *Eligio S.*, *Hugo Cabret* ed *Ismaele*. Intanto, oggi, sono certamente tutti libri buoni e belli, da proporre ai ragazzi. Libri di qualità.

### Leggere e guardare le figure

Jean-Luc Fromental, *365 pinguini*, illustrazioni di Joelle Jolivet, Il Castoro, 2006

Haruo Yamashita, *La famiglia Topini va a scuola*, illustrazioni di Kazuo Iwamura, Babalibri, 2008

Armin Greder, *L'isola*, Orecchio Acerbo, 2008

### Gialli aristotelici e fantasy freudiani

Blue Balliet, *Vermeer e il codice segreto*, Mondadori, 2005

Susanna Francalanci – Laura Lombardi, *La decima ora*, Vallardi, 2005

Kate Thompson, *La danza del tempo*, Mondadori, 2006

Sara Boero, *Il sogno di Pandora*, illustrazioni di Sara Not, Piemme, 2008

### Tra feuilleton, avventura e realtà

Paul Bajoria, *L'apprendista*, Fabbri, 2005

Guido Sgardoli, *Eligio S. I giorni della Ruota*, Giunti, 2008

### La storia da ieri a oggi

Lia Levi, *La ragazza della foto*, illustrazioni di Desideria Guicciardini, Piemme, 2005

Alke Zee, *La tigre in vetrina*, Salani, 2006

### A scuola non solo bullismo

Andrew Clements, *La pagella*, Fabbri, 2005

Jeff Kinney, *Diario di una schiappa*, Il Castoro, 2008

Anna Parola – Alberto Arato, *La Banda degli Scherzi*, Rizzoli, 2008

Michael Gerard Bauer, *Non chiamatemi Ismaele*, Mondadori, 2008

### Diversità è ricchezza straordinaria

James Howe, *Joe e basta*, Playground, 2006

Philip Pullman, *Il ponte spezzato*, Salani, 2006 (già pubblicato con il titolo *La ragazza color caffelatte*, Mondadori, 1994)

Marie-Aude Murail, *Oh, boy!*, Giunti, 2008

### Amori e ribellioni di giovani donne

Chiara Lossani, *Tre primavere al castello*, Fabbri, 2006

### Al cinema in un libro

Brian Selznick, *La straordinaria invenzione di Hugo Cabret*, Mondadori, 2007

Detto in termini elementari, credo che si tratti della capacità di decidere cosa, del mondo vecchio, vogliamo portare fino al mondo nuovo [...] È un gesto difficile perché non significa, mai, metterlo in salvo dalla mutazione, ma, sempre, nella mutazione.<sup>33</sup>

Per fare ciò, rimanendo nel campo che qui ci interessa direttamente, non esiste altra strada che moltiplicare competenza e conoscenza dei libri, da cui deriva l'autorevolezza necessaria a bibliotecari, insegnanti, librai e operatori culturali per proporre e aiutare a scegliere il meglio, per guidare i giovani lettori verso quelli che Angelo Guglielmi chiamava – anche se si riferiva al pubblico televisivo – i loro "interessi nascosti",<sup>34</sup> ossia i libri che bambini e ragazzi non solo vogliono leggere, ma anche quelli che ancora non sanno di poter volere. E che noi adulti, talora con un pizzico di presunzione, chiamiamo "di qualità".

## Note

<sup>1</sup> Per una ricostruzione cronologica della storia dei libri più significativi per bambini e ragazzi dal 1945 si veda G. VITALI – R. DENTI, *I precedenti: panoramica editoriale dal Dopoguerra al 1987*, in *Contare le stelle. Venti anni di letteratura per ragazzi*, a cura di Hamelin Associazione culturale, Bologna, Clueb, 2007, p. 19-47.

<sup>2</sup> Per una ricostruzione di mutamenti e tendenze degli ultimi vent'anni in ordine a progetti editoriali, prodotti e trasformazioni del lettore si veda: I. CONNI, *Ascesa e declino dell'editoria per ragazzi italiana*, in *Contare le stelle*, cit., p. 51-84.

<sup>3</sup> *Il calo della lettura*, "Liber", n. 77, gennaio-marzo 2008, p. 18.

<sup>4</sup> A. MORRONE – M. SAVIOLI, *La lettura in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008, p. 25.

<sup>5</sup> A. SCHIFFRIN, *Editori senza editoria*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000 e Id., *Il controllo della parola*, Torino, Bollati Boringhieri, 2006.

<sup>6</sup> M. S. PETRUZZI, *A scuola di magia con Harry Potter*, in *Tirature '02*, a cura di Vittorio Spinazzola, Milano, Il Saggiatore, 2002, p. 96.

<sup>7</sup> Per una rassegna dei "pro" e dei "contro" si veda: A. BONACINA, *Pottermania*, "Sfogliolibro", dicembre 2006, p. 29-31.

<sup>8</sup> G. FOFFI, *Ecco i classici del futuro*, supplemento domenicale de "Il Sole-24 Ore", 10 febbraio 2008.

<sup>9</sup> C. BENEDETTI, *Harry il sovversivo*, "L'Espresso", 7 febbraio 2008.

<sup>10</sup> I. CANI, *Harry Potter o l'anti Peter Pan. La magia della lettura*, Milano, Bruno Mondadori, 2008.

<sup>11</sup> J. CRUZ, *Harry Potter e la solitudine*, "la Repubblica", 11 febbraio 2008.

<sup>12</sup> F. GAMBARO, *Harry Potter contro Peter Pan*, "la Repubblica", 23 settembre 2008.

<sup>13</sup> A. HOROWITZ, *L'arma segreta della spia che visse più di due volte*, "la Repubblica", 16 marzo 2008.

<sup>14</sup> *Il caso Bond*, a cura di Oreste Del Buono e Umberto Eco, Milano, Bompiani, 1965.

<sup>15</sup> U. ECO, *Casablanca, o la rinascita degli dei*, in *Visioni tra cinema e letteratura*, a cura di Francesco Casetti e Elisabetta Sgarbi, Milano, Bompiani, 2008, p. 357.

<sup>16</sup> W. FOCESATO, *Appunti e disappunti sull'editoria italiana per ragazzi*, "Andersen", n. 211, febbraio 2005, p. 19; il dibattito poi è proseguito nei n. 213 e 214.

<sup>17</sup> S. BLEZZA PICHERLE, *Tra rimpianti perplessità e speranze*, in *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, a cura di Silvia Blezza Picherle, Milano, Vita & Pensiero, 2007, p. 299.

<sup>18</sup> D. BARTOLINI – R. PONTEGOBBI, *In equilibrio critico*, "Liber", n. 77, gennaio-marzo, 2008, p. 19.

<sup>19</sup> F. ROTONDO, *Romanzi di (de)formazione per giovani adulti*, "Sfogliolibro", aprile 2008, p. 20.

<sup>20</sup> A. BARICCO, *Il mio film sul giorno in cui Beethoven ci cambiò*, "la Repubblica", 13 ottobre 2008.

<sup>21</sup> A. BARICCO, *I barbari. Saggio sulla mutazione*, Milano, Feltrinelli, 2008 (1. ediz. Fandango Libri, 2006).

<sup>22</sup> G. FERRONI, *Profondità di superficie*, in G. FERRONI – M. ONOFRI – F. LA PORTA – A. BERARDINELLI, *Sul banco dei cattivi. A proposito di Baricco e di altri scrittori di moda*, Roma, Donzelli, 2006, p. 9-31.

<sup>23</sup> C. MAGRIS, *La civiltà dei barbari*, "Corriere della Sera", 7 ottobre 2008.

<sup>24</sup> A. BARICCO, *I barbari*, cit., p. 37 e 38.

<sup>25</sup> Ivi, p. 44 e 79.

<sup>26</sup> Ivi, p. 8.

<sup>27</sup> F. LAZZARATO, *Siate curiosi, siate folli*, "Hamelin", n. 18, aprile 2007, p. 21.

<sup>28</sup> M. LODOLI, *I ragazzi senza illusioni*, "la Repubblica", 7 maggio 2008.

<sup>29</sup> L. LIPPERINI, *Ancora dalla parte delle bambine*, Milano, Feltrinelli, 2007.

<sup>30</sup> Ivi, p. 111.

<sup>31</sup> Ivi, p. 200.

<sup>32</sup> Ivi, p. 204.

<sup>33</sup> A. BARICCO, *I barbari*, cit., p. 179-180.

<sup>34</sup> E. REGAZZONI, *I cento volti di Guglielmi*, "la Repubblica", 26 novembre 2004.